

Famiglia. Le Camere minorili segnalano difformità

Adozioni in cerca di bussola

Serena Riselli

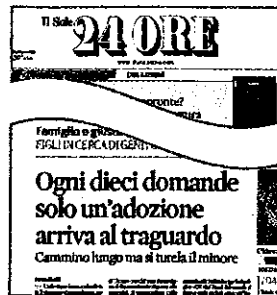
Una situazione ancora in divenire quella prodotta dalla legge 149/01 su adozione e affidamento di minori. A dirlo sono i risultati di un'indagine svolta dall'Unione nazionale delle camere minorili (Uncm), che continuano a fotografare consuetudini diverse in considerazione anche delle lacune normative e dell'assenza di interpretazioni uniformi.

L'indagine, racconta Fabrizia Bagnati, presidente dell'Uncm, «ha avuto la funzione di verificare quali sono le prassi che ci sono nei diversi tribunali dei minori d'Italia, soprattutto in relazione alle questioni di natura procedurale sorte con la normativa del 2001. La legge, infatti, non è stata supportata da regolamenti specifici sulla difesa d'ufficio ed è stata la prassi che ha dovuto

sopperire alla carenza legislativa sotto questo profilo».

Una pratica che sembra andare verso l'omogeneità, «pur essendo ancora difformità di interpretazioni», come spiega Grazia Cesaro, responsabile del settore civile dell'Uncm. «Le maggiori problematiche applicative rispetto ai procedimenti de potestate - aggiunge Cesaro - si sono attestate sulla nomina di un curatore qualora venga ravvisata una situazione di conflitto di interessi tra entrambi i genitori. Rispetto alle procedure di adottabilità, invece, la nomina del curatore o avvocato del minore è ancora abbastanza disomogenea. Su questo punto si è espressa la Cassazione, con una sentenza che sicuramente rappresenterà un punto di riferimento per i tribunali dei minori di tutta Italia» (si veda il

Poche al traguardo



Solo un'adozione su dieci domande presentate arriva al traguardo. È quanto emerso dal servizio pubblicato sul Sole 24 Ore di lunedì 22 marzo, che ha messo in luce anche le soluzioni della Cassazione con le sentenze 3804 e 3805 del 2010.

Sole 24 Ore del 22 marzo).

Ma dall'indagine, emergono anche molti punti critici. «Qualunque sia il legale del minore - spiega Grazia Cesaro -, la legge non prevede nulla sulla formazione e specializzazione di questo avvocato. È evidente che chi si occupa di questo tipo di materia dovrebbe avere una specializzazione ad hoc». Per non parlare delle reali facoltà che l'avvocato del minore può esercitare, con o senza l'autorizzazione del tribunale. «Ancora non abbiamo ben compreso, nonostante le risposte al questionario siano tutte affermativo, quali sono gli strumenti concreti che ha il curatore-avvocato del minore nel procedimento sulla potestà. Se potrà liberamente sentire tutte le parti al di fuori del processo, che tipo di attività potrà svolgere, anche in autonomia. È un punto sostanziale. Diversamente il nostro ruolo diventa una scatola vuota. Per questo, auspichiamo un intervento del legislatore al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi europei. Bandi da oltre 30 milioni

La Ue difende minori e rete

Maria Adele Cerizza

La direzione Giustizia, libertà e sicurezza della Commissione Ue ha pubblicato l'invito 2010 a presentare progetti per il programma Daphne III e Safer Internet i cui obiettivi principale sono la prevenzione di tutte le forme di violenza che si verificano nella sfera pubblica o privata contro i bambini, i giovani e le donne e il contrasto alla diffusione di contenuti illeciti on line.

Le priorità Daphne III per il 2010 riguardano la violenza nelle sue diverse forme: violenza di strada e tra pari; violenza nei media; punizioni corporali subite dai bambini; capacity building delle forze dell'ordine e degli operatori della giustizia in materia di violenza. L'invito, che cofinanzia progetti transnazionali, è dotato di un budget di circa 29 milioni di euro e promuove la realizzazione di progetti (durata massima due anni) che coinvolgono partner provenienti da almeno

due Stati membri. Il contributo comunitario non supererà l'80% dei costi. Possono presentare progetti organizzazioni senza scopo di lucro operanti nella protezione di bambini, giovani e donne e nell'assistenza alle vittime, università e centri di ricerca. Per presentare progetti c'è tempo fino al 30 aprile 2010.

La documentazione è disponibile nel sito: ec.europa.eu/justice_home/funding/daphne3/funding_daphne3_en.htm.

Di violenza in rete si occupa invece Safer Internet, programma che si pone come obiettivo la lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi o pericolosi in linea e la promozione di un ambiente internet più sicuro. La dotazione di bilancio indicativa per il 2010 ammonta a tre milioni di euro. Parte del budget sarà destinato alla costituzione di centri «Internet più sicuro» con helpline nei paesi dove non esistono ancora. Il finanziamento coprirà

I due inviti

Daphne III

- Base: decisione 779/2007/Ce
- Obiettivi: prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio
- Budget: 28.990.560 euro

Safer internet

- Base: decisione 1351/2008/Ce
- Obiettivi: promuovere un uso più sicuro delle tecnologie in linea (in particolare da parte dei bambini), ridurre la quantità di contenuti illeciti, affrontare i comportamenti potenzialmente dannosi in linea (compresa la manipolazione psicologica dei bambini finalizzata ad abusi sessuali)
- Budget: 3.000.000 euro

il 50% dei costi ammissibili (75% per enti pubblici, Pmi e organizzazioni senza scopo di lucro).

Il programma invita inoltre a presentare proposte per costituire una rete tematica destinata a promuovere lo scambio internazionale sistematico e diffuso di buone pratiche tra le autorità di polizia e giudiziarie nell'ambito della lotta alla produzione e distribuzione in linea, in Europa e su scala internazionale, di materiale sugli abusi sessuali perpetrati sui minori. Viene anche sollecitata la presentazione di proposte riguardanti un progetto mirato per aiutare le autorità di polizia e giudiziarie a perfezionare l'analisi di materiale riguardante abusi sessuali perpetrati sui minori attraverso lo sviluppo o il rafforzamento di strumenti tecnologici rispondenti alle specifiche esigenze delle forze di polizia.

Il finanziamento copre il 50% dei costi (fino al 75% per enti pubblici, Pmi e associazioni senza scopo di lucro). Il termine ultimo per ricevere le proposte è il 27 maggio 2010 (per informazioni utili ec.europa.eu/saferinternet).

© RIPRODUZIONE RISERVATA